



BIOLOGICO: NUOVE REGOLE UE PER AFFRONTARE I MERCATI

Numeri ancora boom per i prodotti bio in attesa del regolamento di riforma e giri di vite sui controlli. Il punto al Sana di Bologna.

SERVIZI A PAG. 8

SALONE SANA

Numeri ancora boom per il biologico in attesa del regolamento di riforma Ue e giri di vite sui controlli

Nuove regole bio al test di mercato

Giro d'affari a 4,9 miliardi (1,8 all'export) - Fari puntati anche su enti di certificazione e consumi

La produzione di prodotti biologici aumenta, ma i consumi aumentano ancora di più. E così l'Italia, ai vertici europei con un giro d'affari di 4,9 miliardi di euro, di cui 1,8 realizzati all'export (secondo Paese esportatore al mondo dopo gli Stati Uniti), deve incrementare anche le importazioni. Con conseguenti, crescenti problemi di controllo alle frontiere su prodotti in arrivo da paesi extra-Ue che presentano standard di qualità inferiori e, soprattutto, possibili residui di fitofarmaci ammessi oltre le soglie stabilite per il mercato interno.

Il problema non è nuovo. Ma ora che la riforma del settore sta per essere riscritta in via definitiva, dopo l'accordo in extremis raggiunto al Consiglio dei ministri Ue di giugno, gli operatori si interrogano in base a quali «regole comuni» dovrà essere scritto il regolamento Ue. Che dopo il via libera del Parlamento dovrebbe essere approvato in via definitiva dalla Commissione entro l'anno. Tutto questo per sancire

la valenza «erga omnes» del biologico, a fronte di una domanda al consumo in continuo aumento di prodotti salutistici e a minore impatto ambientale, e rafforzare il primato di quelli italiani.

L'argomento è sotto i riflettori anche del Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale, organizzato da BolognaFiere, che l'8 settembre (fino all'11) organizza un convegno «dedicato» insieme a FederBio.

Per affrontare questo delicato passaggio normativo, atteso da almeno tre anni, la Federazione italiana agricoltura biologica e biodinamica (FederBio) sottolinea intanto la necessità, a livello nazionale, di un nuovo sistema di certificazione che preveda criteri di uniformità, efficacia e capillarità della vigilanza pubblica per tutelare il settore e dare fiducia ai consumatori.

«La riforma del sistema di certificazione del biologico è un passaggio cruciale - spiega il presidente di FederBio, Pao-

lo Carnemolla - in una fase di forte crescita e cambiamento del mercato. Per questo abbiamo inviato al ministero delle Politiche agricole e alle Regioni una "position paper" sulla riforma. L'amministrazione pubblica deve autorizzare e vigilare sugli organismi di controllo e in tale ambito chiediamo una serie di garanzie da parte del nuovo comando dell'Arma dei Carabinieri agroalimentari e forestali». Il decreto sui controlli a livello nazionale è in attesa di approvazione definitiva da parte del Senato. E questo dovrà in qualche modo innestarsi nella riforma generale del settore a livello Ue.

In base agli ultimi dati elaborati dal Sinab per il Mipaaf, l'anno scorso in Italia sono stati coltivati a biologico quasi 1,8 milioni di ettari, con un aumento di circa il 20% rispetto al 2015. Con Sicilia, Puglia e Basilicata che concentrano circa il 46% della superficie complessiva. Gli operatori attivi

nel settore sono risultati 72.154, 12mila in più. Il giro d'affari al consumo, come detto, ha raggiunto i 4,9 miliardi, con modalità che saranno «scannerizzate» al Sana da uno studio commissionato a Nomisma da BolognaFiere. Intanto dati Nielsen-Nomisma indicano che in Italia 5,2 milioni di famiglie acquistano prodotti bio ogni settimana.

«I numeri del biologico messi insieme fanno impressione - osserva Fabrizio Piva, amministratore delegato del Ccpb, il Consorzio di certificazione dei produttori bio - Da anni assistiamo senza pause a una crescita a ritmo elevato, sempre in doppia cifra. Ma noi organismi di controllo e certificazione dovremmo essere all'altezza, investendo in formazione e procedure uniformi. Per questo abbiamo dato vita ad Assocertbio, l'Associazione organismi di controllo e certificazione del biologico che presentiamo proprio al Sana». •

MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL BOOM

1,8 milioni

Gli ettari di superficie investita a biologico in Italia nel 2016 (+20% sul 2015). Sicilia, Puglia e Calabria concentrano il 46% del totale.

72.154

Gli operatori attivi, in base agli ultimi dati Sinab del Mi-paaf, 12mila in più in un anno.

4,9 miliardi

Il giro d'affari al consumo per l'Italia, di cui 1,8 realizzato sui mercati esteri.

FEDERBIO SERVIZI

Consulenza a tutto campo agli operatori

FederBio apre alla consulenza per rispondere alle esigenze delle aziende, pubbliche e private, della filiera biologica. Con la costituzione della società FederBio Servizi, operativa da fine agosto, la federazione degli operatori bio intende realizzare percorsi di crescita, qualificazione e sviluppo. Questo, ha spiegato il presidente, Paolo Carnemolla, «unendo un approccio flessibile a competenze specifiche e

per contribuire alla crescita culturale, sociale, tecnica ed economica di tutte le componenti della filiera biologica e biodinamica». FederBio Servizi mette a disposizione delle aziende servizi che vanno dalla gestione d'impresa, ai piani strategici per filiere e sviluppo nei rapporti con la Gdo, a servizi per risparmio ed efficienza energetica e accesso al credito, fino alla promozione nazionale e internazionale. •